

# 'O PERTUSO

Anno V - Numero 57 - Novembre 2007

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Soli e diseducati, 2

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Camminiamo insieme, 3

Lettera alle famiglie, 4

### NOCELLE

Ventacinque anni attraverso un filo, 6

### LASCIATECI DIRE...

Semi e terreni, 8

Per Mariangela, 9

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Quando cala l'udito, 10

### MEDIA E DINTORNI

Qual è la realtà?, 11

### PIANETA GIOVANI

Radiofreccia, 12

### LA PAROLA E LA VITA

Un tempio di pietre vive, 13

### UN SANTO AL MESE

Un papa santo, 14

### RUBRICHE

Pillole di saggezza, 2

Camminiamo insieme, 15

Giochi e passatempi, 16



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
[www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it) - [parrocchia@montepertuso.it](mailto:parrocchia@montepertuso.it)



# SOLI E DISEDUCATI

Don Raffaele Celentano

**D**alla cronaca di mercoledì 24 ottobre, un giorno come tanti oppure una sorta di giorno “di punta” per certe notizie: un tredicenne viene costretto da alcuni ragazzi più grandi a denudarsi per strada e filmato con i soliti, ormai immancabili, telefonini; le immagini finiscono su You Tube (per chi ancora non lo sapesse, un ricettacolo internettiano di filmati amatoriali di tutte le specie e provenienze);

segue a ruota la notizia di una ragazzina (circa la stessa età) che si lascia filmare o fotografare nuda («Per scherzo» avrebbe detto) e i soliti “amici” scaricano le immagini in Internet; una psicologa fa alcune considerazioni a commento delle due notizie e conclude che questi ragazzi sono «soli e diseducati». Sarà vero? Certo che, più andiamo avanti, più il mondo giovanile - (pre)adolescen-ziale - monopolizza le cronache quotidiane con episodi sempre più sconvolgenti, al punto che verrebbe voglia di non guardare più il telegiornale, se questo non fosse un deprecabile ripiego alla maniera degli struzzi.

Solo qualche giorno prima, sempre dal TG, venivamo informati che in Inghilterra qualcuno ha ideato un giubbotto provvisto di un congegno elettronico grazie al quale i genitori possono in qualunque momento sapere dove si trovano i loro “pargoli”, già facilmente rintracciabili - secondo loro! - mediante il telefonino di cui, forse soprattutto per questo, si sono affrettati a dotarli. Il cronista, con una sottile vena d'ironia, faceva notare che questa invenzione potrebbe essere vista come un'aperta violazione della privacy dei ragazzi, i quali, per difendersi, potrebbero sempre spegnere il telefonino e “dimenticare” il famigerato giubbotto da qualche parte.

Dunque, questi ragazzi sono soli? È verosimile, ma non nel senso che di solito diamo a questo termine. Mai come oggi i ragazzi tendono ad aggregarsi, a fare gruppo, ad allontanarsi dalla famiglia per ritrovarsi con gli amici. La solitudine di cui sembrano soffrire, dunque, non sarebbe fisica (nel senso che mancano di amici) bensì psicologica, risalendo ad uno stato di fatto che magari affonda le sue radici in situazioni che nascono proprio nei luoghi che i ragazzi rifuggono: si sentono soli (cioè isolati, incompresi, trascurati) in casa e allora si rifugiano nel gruppo, che diventa l'ambiente protettivo in cui si sentono



## Pillole di saggezza

*Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.*

1. Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un litro di aceto.
2. Anche un orologio rotto segna l'ora giusta due volte al giorno.
3. Per ogni cosa c'è il suo momento. C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per gioire.
4. Gli irrecuperabili non esistono. Sono un'invenzione della nostra cattiva volontà
5. L'umiltà è una bizzarra virtù: quando dici di averla, non ce l'hai più.
6. Se contami l'acqua limpida col fango, non troverai mai da bere.
7. Dio sa scrivere dritto sulle righe storte della nostra vita.
8. La gloria più grande non è non cadere, ma sapersi risollevarsi ogni volta che si cade.
9. Ci sono delle benedizioni di Dio che arrivano spaccando i vetri.

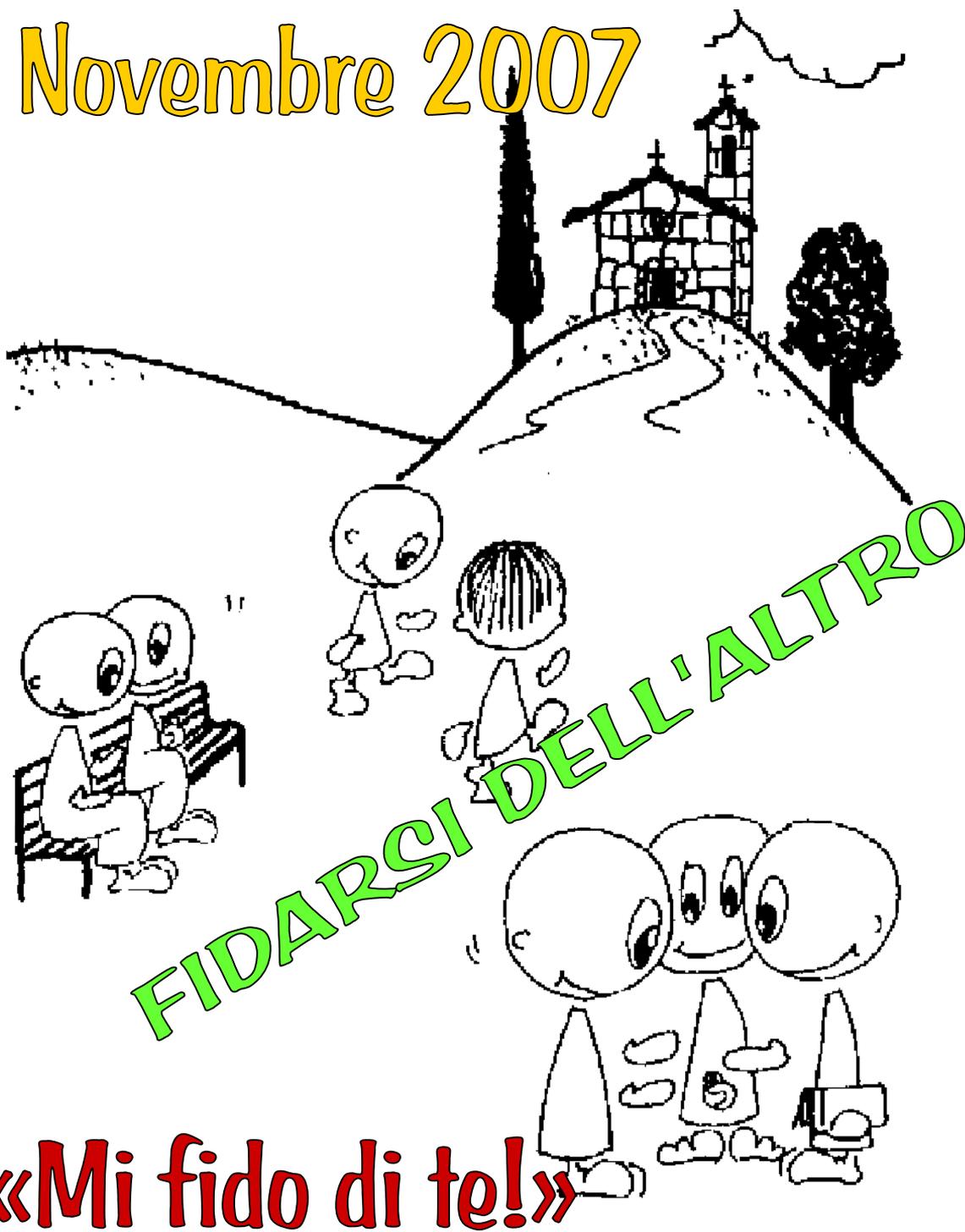


Inizia la seconda fase del Piano Pastorale Diocesano

## CAMMINIAMO INSIEME

con il programma per l'anno 2007-2008

# Novembre 2007





# LETTERA ALLE FAMIGLIE

*Carissimi,*

*il 30 settembre scorso abbiamo celebrato l'Assemblea parrocchiale. Ci proponevamo di verificare l'andamento della nostra comunità per poter proseguire il cammino con nuovo slancio. La partecipazione è stata un po' scarsa, ma la discussione ha prodotto vari ed interessanti spunti di riflessione, in base ai quali, d'accordo con il Consiglio Pastorale, intendo formulare un programma per il nuovo anno pastorale che ci si apre davanti. In questa sede mi limiterò al tema del quale si è parlato di più sia in Assemblea che nella successiva riunione del Consiglio: la catechesi.*

*Fondamentale è l'impegno diretto dei genitori nella formazione dei bambini e dei fanciulli, soprattutto nei primi due anni del cammino della scuola di catechismo. Per questo impegno non dovrebbe esserci bisogno di un invito esplicito del parroco, in quanto i genitori sono i primi educatori dei loro figli, essendosi impegnati nel giorno del loro battesimo a «educarli nella fede, perché nell'osservanza dei comandamenti imparino ad amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato». Contiamo, perciò, che superate difficoltà e incomprensioni, ci sia sempre la più stretta collaborazione tra famiglia e parrocchia per la formazione cristiana dei bambini.*

*A tal proposito vi ricordo che, adeguandoci alla prassi già vigente in altre zone della nostra diocesi, i bambini che quest'anno frequentano la terza elementare faranno la prima comunione quando arriveranno in quinta. Pertanto nel maggio 2008 si procederà come in passato: faranno la prima comunione i bambini di quarta elementare; nel 2009 non vi sarà in parrocchia la festa della prima comunione e nel 2010 vi saranno ammessi coloro che nel frattempo saranno arrivati in quinta. Resta inteso che potranno accedere alla prima comunione solo i bambini che avranno frequentato con profitto la scuola parrocchiale di catechismo per tre anni. Importante in questo cammino di formazione di bambini e fanciulli potrebbe essere anche la presenza dei nonni.*

*La festa della prima comunione, però, non è la festa "della laurea", nel senso che non è il momento in cui si può considerare esaurito il compito di voi genitori e quello della comunità, di formare i ragazzi e i giovani mediante un'istruzione religiosa proporzionata alla loro età. Perciò resta sempre dovere grave dei genitori di fare quanto è in loro potere per favorire la partecipazione dei loro figli alle iniziative parrocchiali di formazione. La scuola di catechismo, infatti, continua - sebbene con modalità diverse - anche per la scuola media, e dopo viene proposto ai ragazzi lo studio della Sacra Scrittura che farà da introduzione al corso biennale in preparazione alla Cresima.*

*Ma anche la Cresima non è "la laurea". Il cristiano ha sempre e continuamente bisogno di approfondire le proprie conoscenze delle verità di fede.*





*Nell'Assemblea parrocchiale è stata più volte evidenziata la necessità di formazione anche degli adulti, in particolare - ma non solo - di quelli che svolgono nella comunità un ruolo particolare di servizio (membri del Consiglio Pastorale, ministri straordinari dell'Eucaristia, catechisti). Da qui l'esigenza che la parrocchia attui degli incontri di catechesi sia per la formazione specifica degli operatori pastorali, sia per un approfondimento della fede dei battezzati adulti.*

*In base alle indicazioni che sono venute nel corso della discussione in Assemblea e sentito il parere del Consiglio Pastorale, ritengo di poter avviare, in via sperimentale, tre iniziative di formazione.*

*Per tutti gli operatori pastorali (membri del Consiglio Pastorale, ministri dell'Eucaristia e catechisti) attiveremo una scuola di formazione specifica le cui modalità di attuazione concorderemo in un successivo incontro con gli interessati, che saranno convocati appena possibile.*

*Per tutti i fedeli adulti proporremo momenti di catechesi diversi:*

*a) durante la celebrazione eucaristica in occasione delle varie novene, della settimana eucaristica parrocchiale e in altri momenti significativi dell'anno liturgico; queste catechesi inizieranno già in occasione del novenario dei defunti a partire dal 24 ottobre;*

*b) nelle varie zone della parrocchia, in particolare durante la Quaresima, con incontri nelle famiglie (i cosiddetti centri di ascolto); in un prossimo Consiglio Pastorale prepareremo un calendario che sarà comunicato in tempo utile alla comunità;*

*c) la domenica sera, dopo la messa, riprendendo qualche spunto dalla liturgia della Parola; queste catechesi inizieranno da domenica 4 novembre.*

*Quando, come in questo caso, si fa una proposta a tutti, il rischio è che tutti pensino: «Va be', se anche io non partecipo, chi se ne accorge!». In questo modo, puntualmente, le iniziative proposte si risolvono in una bolla di sapone, perché nessuno si sente coinvolto e chiamato in prima persona. Il parroco non può chiamare tutti singolarmente, può solo rivolgere il suo invito a tutti i membri della comunità e fare appello alla buona volontà e al senso di responsabilità di ciascuno. L'invito che faccio non è "per tutti": è "per ciascuno di voi"; consideratevi invitati singolarmente, chiamati per nome a fare insieme agli altri un cammino di crescita nella fede.*

*Auguro a tutta la comunità parrocchiale un proficuo cammino di crescita in questo nuovo anno pastorale 2007-2008 che si concluderà con la visita pastorale del nostro Arcivescovo.*

*Vi benedico tutti di cuore.*

*Don Raffaele Celentano, parroco*





# VENTICINQUE ANNI ATTRAVERSO UN FILO

*Pasquale Cinque*

**A**lla fine dell'estate 1977 si accentuò il problema del trasporto da Positano a Nocelle, causa la scarsità di muli che erano l'unico mezzo di trasporto. Qualche famiglia aveva già pensato di diminuire il numero di animali da cortile, proprio perché i mangimi, cruscami ecc. non riuscivano ad arrivare facilmente; all'improvviso spuntò un "raggio di sole nel buio che si stava creando": nel mese di novembre si cominciò ad installare una teleferica per trasporto materiali che attraverso tutto il Vallone Porto, congiunse Positano con Nocelle. Quest'impianto ha trasportato per anni tutto quello che serviva. Si è risolto così il problema, anche perché con i muli si potevano trasportare solo alcuni tipi di materiali, ma era molto difficile (se non impossibile) caricare a dorso di mulo mobili, frigoriferi, televisori, infissi di ogni tipo e misura, cassette di pomodori e anche i rifiuti solidi urbani.

Come si può notare, il rapporto muli/teleferica era improponibile anche per questioni di tempo, perché solo per caricare un mulo con tre o quattro sacchi ci si impiegava circa 5 minuti, mentre la teleferica con lo stesso tempo riusciva a portare addirittura 6 sacchi coprendo una distanza di 800 metri. Raccontare altro non serve, lo ricordiamo tutti.

Ogni quattro o cinque mesi bisognava fare una "passeggiata" lungo gli 800 metri a 100 metri d'altezza per assicurarsi che l'impianto fosse in

perfetto ordine. Sono stati 25 anni di lavoro molto pericoloso: era sempre in agguato qualche incidente, ma la Madonna delle Grazie di Montepertuso ad Ovest, la Madonna del Carmelo di Nocelle ad Est, la Croce di monte Vagnulo a Nord e la Madonna Assunta di Positano a Sud, hanno sicuramente messo una mano e un occhio affinché ciò non avvenisse!

Nel frattempo si formò un comitato che ha lottato molto per l'arrivo della strada rotabile. Così l'11 Agosto 2001 finalmente la strada è giunta al termine e automaticamente la teleferica ha terminato il suo compito. Questa teleferica non ha scritto la storia di Nocelle in un libro, ma neanche in una pagina, sicuramente ha scritto un capitolo importante.

Un caloroso ringraziamento va a tutti i proprietari dei terreni che la suddetta teleferica ha attraversato, dove è stata ancorata e dove è stato installato il motore, e l'ANAS per aver ceduto lo spazio di carico a Positano (località Porto); è inutile mettere i loro nomi perché sono tutti stampati nei nostri cuori.

Il trasporto con la teleferica ha fatto sì che Nocelle si trovasse più preparata all'arrivo della strada rotabile, non facendo sentire molto il disagio e la lontananza. Chissà come l'arrivo della strada avrebbe trovato Nocelle senza i 25 anni di questo nuovo sistema di trasporto.

Auguri a Nocelle per un futuro sempre migliore!

**DACCICI  
MUNA  
MANNO**

**collabora con noi**

The graphic features the text 'DACCICI MUNA MANNO' in large, bold, orange letters with a 3D effect. To the right is a cartoon illustration of a man with glasses, wearing a black jacket and blue pants, holding a cane and making a hand gesture. Below the main text, the phrase 'collabora con noi' is written in green, bold, lowercase letters.



**I VOLONTARI DEL SOCCORSO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA  
COMITATO "COSTA D'AMALFI"  
GRUPPO DI POSITANO**

**RINGRAZIANO E INVITANO**

Una premessa è doverosa; ringraziamo per aver rivolto la vostra attenzione a questa informazione e soprattutto per la vostra collaborazione e del contributo che state dando, per primo POSITANO NEWS che ci offre la possibilità di comunicare e informare i concittadini dell'operato dei volontari.

E' da molti anni che in costiera offriamo una serie di servizi, sia in convenzione con altri enti sia autonomamente, con mezzi e tecniche innovative, donando serenità e sicurezza a tutti i cittadini, residenti e ospiti.

**Come si diventa volontario del soccorso (VdS) ?**

Il VdS è colui che si offre spontaneamente e senza costrizione alcuna, a dedicare parte del suo tempo libero per aiutare gli altri. Per conseguire detta finalità, il volontario dovrà prendere parte ad un corso di formazione, dove oltre che a conoscere la storia e, soprattutto i principi della Croce Rossa che sono: **Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità, Universalità**; apprenderà le tecniche di primo soccorso e come operare nell'emergenza, seguiranno prove teoriche e pratiche ed un periodo di tirocinio che, una volta superate porteranno al conseguimento di un attestato di abilitazione.

Le attività della Croce Rossa Italiana in costiera, sono molteplici e stanno assumendo proporzioni sempre più grandi sotto tutti i punti di vista che solo mediante l'impegno continuo e progressivo si potranno affrontare e risolvere.

Proprio per questo invitiamo tutti, donne e uomini, giovani e adulti, a dedicare un po' del proprio tempo libero a chi ne ha bisogno.

***Esortiamo a partecipare al corso per diventare Volontario del Soccorso  
in programma dal prossimo lunedì 5 Novembre.***

***Telefonate alla segreteria del gruppo di Positano tel. & fax 089 812 3220  
e-mail: [crocrossapositano@tiscali.it](mailto:crocrossapositano@tiscali.it)***

***comunicando i vostri dati oppure, potete contattare un volontario di vostra conoscenza.***

Per quanto difficile, dobbiamo continuare a crescere ed offrire servizi sempre più efficienti, per noi, per Voi, per i nostri figli ed è soprattutto per i nostri **anziani** che dobbiamo lavorare, per non lasciarli abbandonati a se stessi, senza cure, senza assistenza, senza amore.

Non si può abbandonare il passato grazie al quale abbiamo imparato a camminare nel presente.

Un appello lo facciamo alle Istituzioni su territorio: ai Comuni, alle Parrocchie, alle Associazioni, etc. affinché portino a conoscenza e coinvolgano tutti coloro che ambiscono a dare man forte al prossimo.

Ecco, il volontario del soccorso è più o meno questo, stateci vicini, aiutateci soprattutto ad andare avanti, aderite al corso, ci aspettiamo tanta partecipazione.

I volontari della Croce Rossa Italiana  
Gruppo di Positano



### Semi e terreni

Alcune settimane fa uscendo dalla chiesa di Nocelle dopo la messa s'intavolarono diversi discorsi intorno ai raccolti che si erano fatti e ognuno raccontava la sua; chi aveva piantato i pomodori tardivi che avevano reso meglio; chi parlava dei frutti che, specialmente fiori di fichi e albicocche, non erano andati per nulla bene a causa di questo clima impazzito per cui l'inverno non l'abbiamo per nulla conosciuto, sconvolgendo così tutto il ciclo produttivo.

Terminate queste discussioni sono entrato sul terrazzo di casa e mi sono soffermato a guardare il mio orto. Mi son detto: «Ogni anno si verifica qualche cambiamento e qualche raccolto non va sempre bene».

Riflettendo su questi fenomeni e sui risultati mi son passati per la mente i racconti in parabola di Gesù e mi è balzata alla mente la parabola del seminatore che semina su vari terreni con dei risultati che Gesù stesso ci spiega. Ma cosa ci vuol dire Gesù quando ci parla di quel seminatore che semina anche su terreni pietrosi, dove nessuno contadino sprecherebbe un chicco di seme?

Nella mia piccolissima preparazione religiosa ho interpretato questa parabola facendo alcune riflessioni. Sono partito dal seme che il seminatore spande su terreni più e meno fertili, ma anche su terreni pietrosi che non permettono la crescita del seme. Una prima riflessione mi fa considerare come i terreni non sono gli stessi così l'umanità non accoglie allo stesso modo la parola di Dio.

Una sana famiglia è già un terreno fertile dove la parola di Dio cresce e si sviluppa bene; così in ambienti sani ed in una società più sana la resa va quasi bene e si vive una vita degna e una crescita armonica.

Diciamoci l'amara verità: tutte le volte che ci spostiamo, nemmeno tanto lontano da Positano, il terreno si fa roccioso. In qualche zona del napoletano si è festeggiata anche la Madonna protettrice dei clan dediti allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione, pizzo, usura e più che non si voglia. Più di un prete s'è dovuto inchinare a soprusi di ogni genere, accettare le offerte attaccate vicino al Santo per far notare l'ammontare dei bigliettoni.

Il seme della parola di Dio è sempre lo stesso,



ma diventa inascoltato, anzi spesso viene calpestato, e alcuni di questi mali abitudinari finiscono con il confondersi con il bene.

Il bene e la carità sono valori universali e comuni a tutte le popolazioni, culture e religioni e si esprimono in un solo verso, ed anche il male è ad un'unica direzione.

Questo relativismo in cui la nostra società sta scivolando ci sta facendo perdere la giusta via e ci porta ad una facile confusione, in quanto noi non siamo capaci di guardare in alto, ma solo in basso verso quella situazione che, senza mezzi termini, Machiavelli aveva indicato con la celebre frase: «Il fine giustifica i mezzi».

Ci sarebbe da scrivere un libro, ma faccio solo alcuni esempi di scelte sbagliate che oggi si fanno.

Nella vita a due in un matrimonio, quando dopo i primi anni si vanno scaricando le batterie sessuali, bisogna rimediare con nuovo partner. I figli diventano oggetto di una trattativa per ottenere un ottimo assegno di mantenimento e così si continuano a fare la bella vita, sempre alla ricerca di nuovi appagamenti delle proprie insoddisfazioni che restano sempre insoddisfatte. Intanto i figli dove vanno vanno.

In una puntata di un programma televisivo pomeridiani, mentre pranzavo, ho ascoltato una figlia che rinnegava una madre perché da piccola l'aveva abbandonata e adesso che ne aveva bisogno si rifiutava di darle qualsiasi aiuto. Ripagava con la stessa moneta, come era stata usata o trattata, non diciamo educata.

Come può crescere il seme su questi terreni pietrosi e che cosa si potrebbe fare per rimediare?

Il seme deve marcire per forza ed i risultati ci sono stati già confermati da Cristo duemila anni fa. Oggi ci accorgiamo che va alla stessa ma-



niera od anche peggio, perché le distanze fra i continenti si sono accorciate, i vizi si sono triplicati e nessuno mira a dei risultati costruiti piano piano, con sacrificio, come il lavoro della formica, ma si bada all'immediato: si deve ottenere tutto e subito.

Un'altra riflessione che ho colto nella parabola del seminatore è che nella diversità dei terreni è contenuto un fatto che in alcuni momenti mi è sembrato sconcertante; vi chiedo di aiutarmi a trovare delle risposte.

Quando Gesù ci indica i terreni diversi dove cade il seme, parla di quella realtà più grande che è il regno di Dio. Nel mondo il bene non si presenta e non si sviluppa in una maniera regolare e trionfalistica, come ognuno vorrebbe che fosse, ma si deve confrontare quotidianamente all'ombra del male. Noi non vediamo Cristo che è venuto a distruggere il male con la sua potenza: il regno di Dio si va costruendo con pazienza e perseveranza, in poche parole attraverso l'accettazione di quel neo misterioso che chiamiamo peccato che è come un tarlo che tende a roscicchiarci pian piano.

La situazione descritta da questa parabola mi fa comprendere una cosa importante: che Dio ha rispettato la nostra libertà, ha voluto che il male convivesse insieme al bene nel mondo ed ha voluto avvolgerlo all'ombra della croce, in questo profondo mistero di amore, per offrire noi e il mondo, riconciliati in lui, al Padre nello Spirito Santo; è questa la definitiva realizzazione dell'uomo, la redenzione promessa che il credente aspetta ogni giorno.

Per il non credente è un'utopia, perché tutto finisce con la morte; non vi è stata nessuna creazione e perché tutto si è realizzato per caso. Provate a pensare che anche noi stiamo qui per caso, il male ed il bene sono una nostra invenzione, l'amore è una fantasia; esiste una sola realtà dettata dal potere, dalla ricchezza e dal sesso. Sono proprio questi pensieri che pian

piano ci trasformano in una maschera infernale di noi stessi.

Antonio Casola

### Per Mariangela

Il 25 ottobre la nostra parrocchia ha partecipato al matrimonio di Mariangela e Gaspare. Nel porgere gli auguri di tanta gioia e amore agli sposi, voglio esprimere a Mariangela un grande grazie per il suo generoso impegno nel coro parrocchiale e nel Consiglio Pastorale.

Le circostanze della vita la porteranno forse lontano da noi, perché dovrà dedicarsi alla costruzione della sua nuova famiglia. Ma speriamo che non ci lasci soli e che troverà il tempo per poter essere ancora presente in mezzo a noi: c'è sempre bisogno di lei.

Cara Mariangela, sei una ragazza solare, seria, decisa e forte. Ti ho vista

sposa serena, di quella stessa serenità che dava il colore delle rose dell'addobbo floreale: un colore caldo, affettuoso; una scelta che ha fatto intravedere il tuo bel carattere, quel carattere docile grazie al quale hai dato più spazio agli altri che a te stessa. Questo ti ha fatto meritare il sostegno di tutti, e si percepiva.

Ti faccio ancora tanti auguri, che tu possa formare con Gaspare una famiglia veramente cristiana, come hanno fatto i tuoi genitori, che sono giustamente fieri di te.

Ci mancherà la tua voce nella guida delle processioni. Continua ad essere presente nella nostra comunità, anzi fanne ancora parte attiva.

Concetta Mandara



**il muro**

*C'è qualcuno seduto all'ombra oggi  
perché qualcun altro ha piantato un albero molto tempo fa.*

(Warren Buffett)



# QUANDO CALA L'UDITO

«**P**uoi alzare il volume della televisione, per favore? Non si sente nulla». È questa la frase che spesso segnala un disturbo dell'udito, in particolare tra gli anziani. Un problema molto diffuso e da non sottovalutare, nei confronti del quale però oggi esistono valide possibilità di intervento.

Sono tantissime le ipoacusie, così le chiamano gli esperti: dalla sordità totale a quelle parziali dalle congenite a quelle causate dal troppo tempo

passato in ambienti rumorosi. I deficit uditivi colpiscono spesso, ma non esclusivamente, in età avanzata, e rappresentano un enorme problema sociale. Basti pensare che sono le malattie professionali più diffuse tra i lavoratori italiani: rappresentano infatti il 47% di tutte le erogazioni effettuate

dall'INAIL per patologie di lavoro. E poi ci sono le ripercussioni sociali: l'udito è un senso importantissimo, al punto che chi non riesce a sentire il proprio interlocutore, a lungo andare, tende a isolarsi dal mondo, ad evitare le relazioni sociali, favorendo così l'insorgere di disturbi dell'umore, primo fra tutti la depressione.

### *Un problema molto diffuso*

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel mondo ci sono 278 milioni di persone con problemi di udito. Per lo più si tratta di anziani: ne soffre circa il 30% degli ultrasessantenni e la metà degli over 85. Tanto che la sordità cronica, negli USA, è la terza patologia tra gli anziani dopo ipertensione e artrite.

Ma non bisogna pensare che avere un disturbo dell'udito significhi necessariamente sordità totale, altrimenti il pianeta sarebbe davvero popolato da non udenti. I sordi al 100%, vale a dire quelli che non riescono a sentire una normale

voce umana durante una conversazione, rappresentano l'1,3 per mille della popolazione. Cifre assai diverse, ma che comunque danno la misura di un problema molto diffuso: in Italia sono circa 50mila quelli completamente sordi, mentre gli ipoacusici parziali sono circa il 5% della popolazione, vale a dire 2,5 milioni di persone.

L'origine del disturbo uditivo è la perdita neurosensoriale progressiva dovuta a cambiamenti che colpiscono l'orecchio interno con l'avanzare dell'età, ma che può avere anche cause diverse dall'invecchiamento: cardiopatie, ipertensione, diabete, fattori ereditari, infezioni, traumi, uso di farmaci (antibiotici e antitumorali) oltre all'esposizione a rumori forti per ragioni professionali (chi lavora a contatto con macchinari fracassoni) e la vita in ambienti rumorosi (per esempio coloro che vivono a ridosso di aeroporti).

### *Geni, infezioni, rumori*

Alla base delle sordità totali, quelle che i medici definiscono "invalidanti", ci sono per lo più cause genetiche, che possono essere congenite (compaiono subito alla nascita) oppure manifestarsi più in là negli anni. La seconda causa di sordità invalidante alla nascita, in ordine di importanza, è rappresentata da infezioni virali contratte durante la gravidanza, in particolare citomegalovirus e rosolia. Infine i nati prematuri corrono maggiori rischi di ipoacusie o sordità per scarsa ossigenazione della coclea. Per questa ragione oggi, nella maggior parte degli ospedali italiani, i neonati vengono sottoposti a esami per la valutazione dell'udito.

Tra le sordità totali acquisite successivamente alla nascita, invece, la causa più frequente è la meningite batterica. Ci sono poi cause meno frequenti, come la sindrome di Cogan, una malattia autoimmune che colpisce intorno ai 30 anni e nel giro di pochi giorni porta a sordità totale.

Le sordità parziali, invece, possono essere causate da infiammazioni (otite) o da eccessiva esposizione a rumori. Ma anche da condizioni più gravi, come l'otosclerosi, una malattia in cui

(Continua a pagina 11)





## QUAL È LA REALTÀ?

Domenico Cuomo

**S**tefania e Paola, ve le ricordate? So che tutti le conoscono, ma sarà difficile capire chi sono sentendo solo pronunciare il loro nome. In effetti queste sorelle sono diventate famose non tanto per le loro doti, ma unicamente per una foto. Qualcuno forse c'è arrivato?

Stefania e Paola sono le sorelle Cappa, cugine di Chiara (la ragazza assassinata a Garlasco il 13 agosto). Tutta la vicenda, non quella di Chiara, ma delle cugine sa dell'incredibile.

L'incubo nasce da una fotografia, da un fotoritocco. Le due gemelle, mai indiziate, (l'unico sospettato resta Alberto il fidanzato di Chiara e anche il primo a ritrovare il corpo senza vita della ragazza) sono divenute per la televisione, i giornali e gli altri media un vero e proprio bersaglio. Le sorelle si sono rivelate un ottimo obiettivo per l'agenda setting dei "comunicatori" che nessun telegiornale ha potuto mancare. È anche vero che Stefania e Paola hanno reso un grande aiuto, forse per la loro voglia di protagonismo, un esibizionismo sfacciato che è sfociato nel più grottesco delle soap. Non serve neanche ricordare che dietro questa storia c'è una ragazza di ventisei anni che ha perso la vita e che per quel delitto oggi 20 ottobre (sera in cui scrivo questo articolo) non si hanno né indiziati né presunti colpevoli. La vera storia, per la quale sia giusto prendere informazioni e pubblicare gli aggiornamenti, è passata in secondo piano. La notizia e tutti i suoi valori non c'entrano in questa storia; a tutti non interessa sapere chi è l'assassino, ma basta parlare di due ragazze che per eccesso di protagonismo hanno scambiato la realtà con la sua rappresentazione. La situazione tragica e luttuosa è passata di mente perché i media han-

no costruito il sospetto da quella apparenza e dalla sua falsità.

È dal 1853-1856, dalla guerra in Crimea, che abbiamo le prime documentazioni fotografiche, ma credete che da quella data le foto che ci sono arrivate dai fronti abbiano qualcosa di reale? Siamo sempre sullo stesso discorso, *la rappresentazione ha sostituito la realtà*, è quello che Susan Sontag scrive nel suo "Davanti al dolore degli altri" edito da Mondadori.

Oggi, drammatizzare e ritoccare le fotografie è cosa troppo semplice, ma la cosa strana è che tutti noi continuiamo a credere che una foto sia simbolo di verità. Allora ecco spiegato il processo fatto alle sorelle "K": il pubblico non ha accettato la presa in giro delle due perché hanno modificato una foto e quindi hanno tradito la verità. Questo indigna, ci graffia e non lo accettiamo. Il loro ingenuo e volgare tentativo ha consegnato l'immagine che i media desideravano ardentemente che producessero. Internet non ha avuto pietà: le abbiamo viste con Paris Hilton, Fabrizio Corona, Bin Laden. Alla fine però la telenovela dell'estate ha fruttato lautissimi guadagni per tutti, ma nessuno ha pensato al fotomontaggio quotidiano che i media, a loro volta, hanno presentato delle due malcapitate.

«Nessuno ha pensato di iscrivere i giornali sul registro degli indagati» (Gianni Canova, *Duellanti*, settembre 2007).



(Continua da pagina 10)

### QUANDO CALA L'UDITO

l'osso della cassa timpanica cresce in modo anormale all'interno dell'orecchio bloccando l'attività degli ossicini.

Quando sorgono improvvisamente, le ipoacusie

possono essere provocate da un trauma acustico, che può riguardare un solo orecchio o entrambi. Tipico il caso degli adolescenti che vanno ai concerti e trascorrono qualche ora vicinissimi agli amplificatori. Compare una forma di ottundimento auricolare che nel giro di un paio di giorni scompare.



## RADIOFRECCIA

Caro don Raffi,  
in relazione a ciò che è successo domenica 14 ottobre bella nostra sala parrocchiale, mi è venuta in mente la storia scritta e diffusa dal noto musicista rock italiano Luciano Ligabue.

Mi chiederete: «Cosa c'entra Ligabue con la nostra riunione del 14 ottobre?». Nel 1998 Ligabue lancia un film intitolato "Radiofreccia". La storia del film si svolge nel 1975 in una piccola città del reggiano, mai esplicitamente nominata, anche se alcuni elementi visivi la identificano con il borgo di Ligabue, Correggio.

Bruno, ragazzo appassionato dalla musica, fonda Radio-Raptus, una radio libera. Favorito dalla libertà delle frequenze in FM, aiutato dai suoi amici Jena, Tito, Boris e soprattutto Freccia, vedrà crescere sempre più il suo progetto, che però perderà la sua connotazione di libertà per diventare sempre più una realtà commerciale.

La vita dei suoi amici, tra scherzi, scampagnate, serate al bar e vicissitudini familiari, non sarà semplice. Tito tenterà di uccidere il padre che abusava della sorella; Jena sposerà una donna che lo tradirà con Boris il giorno stesso delle nozze, durante il ricevimento. La sorte peggiore toccherà però a Freccia, che cadrà nella tossicodipendenza a causa delle sue relazioni con una ragazza eroinomane; la sua dipendenza gli farà perdere il lavoro, gli procurerà diverse frizioni con i suoi amici, soprattutto con Bruno, e gli causerà molti danni con la giustizia. L'amore di Marzia lo farà riprendere, ma la delusione d'amore con Cristina lo farà ripiombare fatalmente nella droga. Dopo la sua morte Radio-Raptus verrà ribattezzata Radiofreccia e verrà

chiusa da Bruno nel 1993, giusto un minuto prima che compia 18 anni...

Ora certamente starete pensando che la storia non c'entri nulla, invece c'entra... L'ho raccontata perché vorrei paragonarla alla nostra situazione. Nel film i ragazzi avevano una radio per parlare, per far sentire la loro voce, per raccontare un pezzo della loro storia. Noi abbiamo questo giornalino e, come loro, anche noi potremmo far sentire le nostre voci, discutere di tutti gli eventi che riguardano la nostra crescita, che saranno positivi o negativi ma che comunque ci fanno andare avanti nel nostro cammino. Potremo essere di aiuto anche al nostro parroco, così che ogni mese il giornalino diventerà sempre più interessante da sfogliare [non sarebbe meglio "da leggere"?, ndr].

Concludo con la speranza che i ragazzi di questa parrocchia siano un po' più presenti nella vita parrocchiale, partecipando attivamente alle varie iniziative, manifestazioni e celebrazioni promosse dalla comunità.

Sono convinto, caro don Raffi, che dopo questo articolo avremo delle reazioni positive, con un minimo d'impegno da parte dei ragazzi di Montepertuso.

Marco Miola

*Carissimo Marco, innanzi tutto ti ringrazio per quanto dici. Ma voglio anche complimentarmi con te per il modo in cui lo dici: ho dovuto intervenire sul testo solo un paio di volte per qualche disattenzione marginale. Coltiva questo dono continuando a scrivere.*

*Il film di cui parli voleva certo raffigurare la vita di ragazzi come voi e sarebbe molto bello poterne parlare insieme, magari dopo averlo visto insieme, perché contiene molti elementi di riflessione che vi sarebbero utili. Anche questo si potrebbe fare se...*

*Conto su di te per una mano nella giusta direzione.*

Don Raffi



# UN TEMPIO DI PIETRE VIVE



**A**lla fine di ottobre abbiamo celebrato l'anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Essa fu consacrata in una data imprecisata da Mons. Silvestro Miccù, arcivescovo di Amalfi tra il 1804 e il 1830.

Quando di una chiesa non si conosce la data della consacrazione, se ne celebra l'anniversario il 25 ottobre; data però la rilevanza pastorale che questa celebrazione assume per la comunità locale, la si può trasferire alla domenica successiva, cosa che noi abbiamo fatto.

Ma perché la Chiesa considera di grande rilievo pastorale questa celebrazione?

La chiesa parrocchiale è il centro della vita comunitaria, la "casa" di tutti i battezzati che vivono nel territorio della parrocchia. Ma essa è soprattutto l'espressione visibile della fede di una comunità.

La nostra chiesa è stata edificata dalla fede, prima che dalle braccia, dei nostri antenati. Essi l'hanno voluta costruire come espressione visibile della loro fede e del loro amore alla Madonna e come risposta al desiderio di trasmettere alle generazioni future quei valori fondamentali in cui credevano.

Quando la comunità parrocchiale di oggi si riunisce in chiesa per pregare, in un modo misterioso ma reale si unisce spiritualmente a tutti coloro che nei secoli passati si sono ritrovati nello stesso luogo ed hanno impegnato la loro intelligenza e le loro forze per mantenerla in condizioni degne dell'alta funzione a cui era destinata. E questo è anche il compito dei fedeli di oggi: trasmettere alle nuove generazioni quegli ideali che hanno animato i loro predecessori.

Non è solo sentimento: è anche e soprattutto testimonianza. I credenti devono vedere nella loro chiesa parrocchiale il centro della loro vita di fe-

de, la testimonianza delle profonde radici cristiane da cui provengono e traggono il nutrimento spirituale, il patrimonio di fede e di amore consegnato loro da coloro che nei secoli passati hanno professato l'unica fede nell'unico battesimo e nell'unico Dio Padre di tutti.

Il termine "chiesa", però, deriva da una parola greca che significa "assemblea convocata"; esso indica quindi non le mura di un edificio ma la comunità che tra quelle mura si riunisce e si riconosce tale. Solo per analogia si dà lo stesso nome anche al luogo: la vera chiesa siamo noi credenti che ci riuniamo nel tempio per lodare il Signore e professare la nostra fede.

L'anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale vuole perciò ricordarci che il vero tempio siamo noi. Il ricordo della consacrazione del tempio fatto di pietre vuole essere anche un'occasione in più per ricordare il giorno del nostro battesimo, quando siamo stati consacrati e destinati a formare la vera Chiesa, quella fatta di pietre vive, cioè dei battezzati, chiamati ad essere tempio santo di Dio. Tutta la liturgia di quella celebrazione ci ricorda questa verità.

Non si conosce molto della storia della nostra chiesa. Sarebbe bello se qualche studente si impegnasse in una ricerca su questo argomento. Ma in ogni caso essa deve sempre essere il punto di riferimento della vita di fede di ognuno dei battezzati che vivono in questo nostro territorio parrocchiale. E d'altra parte, anche la collocazione topografica della chiesa - su una collinetta verso cui le case sembrano naturalmente convergere - vuole essere un incentivo a questa tensione.

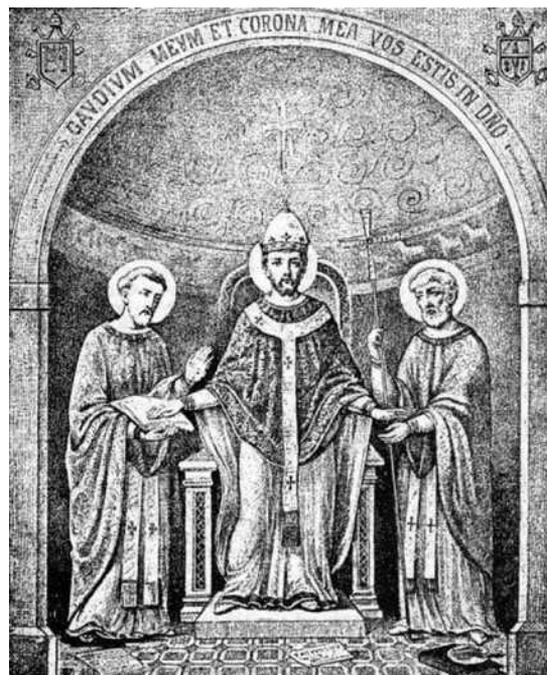


# UN PAPA SANTO

**N**ella storia della Chiesa si sono succeduti 265 papi da S. Pietro fino a Benedetto XVI. Della maggior parte di loro non si conoscono neanche i nomi tranne gli ultimi che sono un po' i Papi dell'era moderna e dei quali ai giorni nostri con la diffusione dei mezzi di comunicazione riusciamo a sapere tutte le notizie. Ma nei primi tempi della Chiesa era molto difficile per i cristiani avere notizie del Papa. Egli stava nello stato Pontificio e spesso era una figura molto politica e poco religiosa. Questo mese vi voglio parlare di uno dei primi papi e precisamente del quarto [il terzo dopo San Pietro, ndr], San Clemente I. Leggetemi e come sempre cercherò di raccontarvi una bella storia.

Clemente, era romano ma di origine ebraica. Discepolo di San Paolo e suo collaboratore a Filippi, era stato nominato Vescovo dallo stesso San Pietro e divenne Papa nell'anno 88; nell'ordine cronologico fu il quarto papa dopo Pietro, Lino e Cleto.

La tradizione lo presenta come figlio del senatore Faustino e di Flavia, parente quindi dell'imperatore Domiziano, fu forse questa sua origine che lo salvò dalla persecuzione scatenata nel 95 d.C. dall'imperatore. Secondo alcune fonti Clemente, per il largo consenso ottenuto con la sua predicazione e il numeroso seguito di fedeli, destò qualche preoccupazione e sotto l'imperatore Nerva nel 97, fu esiliato in Crimea e costretto a un duro lavoro nelle miniere. A Roma prendeva il suo posto Evaristo, un cristiano originario della Giudea. Nella miniera in Crimea, Clemente continuò la sua opera di evangelizzazione non solo sui 2000 condannati ai lavori forzati, ma anche su tutti quelli che accorrevano richiamati dai numerosi prodigi e dalla sua predicazione. Fu necessario, come riportano sempre gli atti della sua vita, aprire 75 nuove chiese per accogliere i nuovi cristiani. La cosa non mancò di irritare il nuovo Imperatore, Traiano, che diede ordine di imporgli una pubblica abitura (cioè una dimostrazione di culto agli dei di Roma). Al ri-



San Clemente I tra i santi Cirillo e Metodio

fiuto fermo del Papa, questi fu gettato nel Mar Nero con un'ancora al collo e ... qui il racconto diviene leggenda mistica. Si racconta che gli angeli prepararono un sepolcro di pietra in fondo al mare le cui acque ogni anno a quella data, si ritiravano per consentire ai fedeli di venerare il sepolcro del Martire. Al di là di tutte le storie che fanno parte del culto popolare, è certo che San Clemente ha lasciato una grande traccia nella Chiesa con una sua lettera inviata agli abitanti di Corinto, chiamata anche "Prima Clementis", nella quale troviamo il primo esempio dell'intervento della Chiesa di Roma sulle questioni interne di un'altra comunità cristiana. Datata nel 97, si fa apprezzare per la sua eleganza stilistica e per la profonda conoscenza del Vecchio Testamento, il che fa supporre che l'autore, fosse non certo un nuovo convertito, ma un cristiano della prima ora. Redatta in 65 capitoli, in un greco elegante e scorrevole, poco si conosce sul motivo per la quale fu scritta, ma si suppone che in seguito a una rivolta dei membri più giovani della comunità contro i più anziani presbiteri, questi fossero stati arbitrariamente destituiti. Clemente, dopo aver elogiato la passata condotta della Chiesa di Corinto, rifa-

(Continua a pagina 15)

### SOLI E DISEDUCATI

compresi e apprezzati. Sono diseducati? Che cosa vuol dire? Quel prefisso “dis-“ applicato al verbo educare, mi fa pensare ad altri verbi analoghi: disdire, ad esempio. Questo termine sta ad indicare l’azione di negare o contraddire un’azione o un’affermazione precedente. Diseducare allora significherebbe negare, contraddire, rendere vani i risultati dello sforzo educativo precedentemente posto in essere. Questo sembra presupporre un’azione volutamente compiuta per conseguire uno scopo, quello di cancellare dalle menti dei ragazzi (o di alcuni di essi) qualunque traccia di educazione a valori positivi di convivenza civile. Se fosse vero, sarebbe di una gravità enorme. Ma probabilmente è vero solo in parte: i ragazzi - quei ragazzi! - lasciano per strada, vuoi per volontà esplicita, vuoi per l’azione di “agenti esterni”, l’educazione ricevuta; un po’ come spegnere il telefonino o dimenticare il giubbotto-spia. I sani principi a cui erano stati educati vengono cancellati o sepolti da comportamenti disdicevoli (un altro dis-!) che trovano nel gruppo - meglio sarebbe dire “nel branco” - origine, approvazione e alimento. E i “grandi” stanno a guardare impotenti, ragionando di rispetto della privacy, di non punibilità, di assenza delle agenzie formative... Ma c’è sullo sfondo un’altra domanda: Che succederà quando questi “bulli” avranno l’età in cui dovrebbero prendere in mano le redini della società? Siamo proprio sicuri che il consolante pensiero di oggi - “Crescendo cambieranno” - sarà confermato dai fatti?

### UN PAPA SANTO

cendosi a numerosi episodi del Vecchio Testamento, invita alla pace, al rispetto delle tradizioni e auspica la fine dei recenti disordini, imponendosi non come una superiore autorità ecclesiastica, che ricordasse l’obbedienza alla superiorità del Papa di Roma, ma soprattutto come un pacificatore. Nell’869 il corpo di San Clemente fu portato a Roma da due monaci, missionari in terra slava, i santi Cirillo e Metodio, che dichiararono di aver miracolosamente trovato e recuperato insieme all’ancora i resti del Papa martire. Le spoglie furono poste nella splendida chiesa di San Clemente in un’urna sotto l’altare maggiore. Sono del IX secolo gli affreschi che raccontano episodi della vita di San Clemente e la sua traslazione. Il simbolo con il quale è sempre raffigurato è l’ancora. In tutta Europa sorgono chiese a lui dedicate. In Boemia, e perfino in Inghilterra dove la più famosa delle 43 chiese a lui dedicate è quella di St. Clement Danes in Londra: il simbolo della parrocchia stessa è un’ancora. San Clemente è anche il protettore della “Trinity House” l’autorità responsabile dei fari marittimi del Regno Unito. La Chiesa lo annovera nel grande libro dei santi e ne ha stabilito la sua festa il 23 novembre giorno della sua nascita al cielo. A conclusione di questo mio articolo giungano i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che si chiamano Clemente o Clementina e che festeggiano il loro onomastico il 23 novembre giorno di San Clemente I, un Papa che ha lasciato un’enorme impronta nella Chiesa cattolica.



### FIDARSI DELL’ALTRO

Che cosa significa dire in verità a qualcuno: «Mi fido di te»? Innanzi tutto significa stimare l’altro, perché senza stima non vi può essere fiducia. E allora devono essere cancellati quei pregiudizi che abbiamo sul nostro prossimo concreto, cioè su quella persona specifica della quale non abbiamo stima forse perché ce ne siamo fatta un’immagine distorta, basandoci magari su delle impressioni, su chiacchiere... La fiducia - diceva qualche anno fa uno spot televisivo - è una cosa seria che si dà alle cose (persone) serie. Fidarsi dell’altro significa considerare l’altro “una persona seria” che magari ha idee diverse dalle mie, un carattere diverso dal mio, una storia personale o familiare diversa dalla mia, ma che ha diritto alla mia stima e perciò alla mia fiducia. Ma dire «Mi fido di te» vuol dire anche superare delle barriere costruite troppe volte sul niente e spesso sulle ceneri di eventi ormai lontani che continuano a far sentire il loro influsso negativo gettando ancora la loro grigia ombra sul presente nonostante siano ormai sepolte in un lontano passato. Per poter dire in verità “Mi fido di te” potrebbe essere necessario dare un colpo di spugna a ricordi che condizionano la nostra vita e le nostre relazioni umane. È meglio fidarsi, ci si guadagna di più in serenità sia personale che interpersonale. Ma non è finita. Mettiamoci ora dalla parte di chi deve o dovrebbe ricevere fiducia - di chi vorrebbe poter dire: «Fidati di me» - e rileggiamo quanto detto fin qui. In sintesi, fidarsi dell’altro è il risultato di un cammino... Buon cammino a tutti!



## IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi



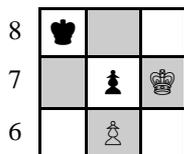
### La conclusione di una partita

Una partita di scacchi si vince quando un giocatore:

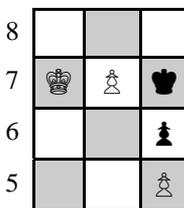
- dà scacco matto al re avversario,
- si ritira,
- esce dai limiti di tempo.

Una partita è patta quando:

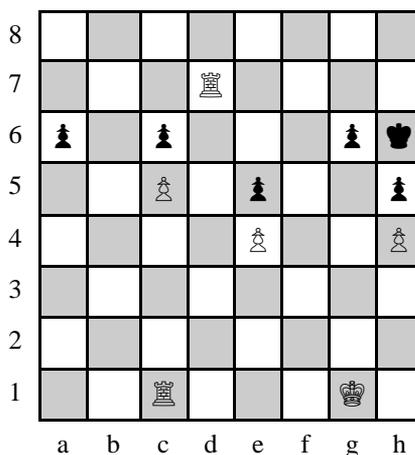
- ci si trova in una posizione di stallo; questa si verifica quando il giocatore di turno non è sotto scacco ma non può muovere nessun pezzo (schemi 1,2,3);
- i giocatori si accordano;
- su domanda di uno dei giocatori allorché, nel corso di una stessa partita, la stessa posizione compaia tre volte sulla scacchiera e lo stesso giocatore abbia il tratto;
- quando ogni giocatore ha eseguito quindici mosse consecutive, ma non è stato preso nessun pezzo e non è stato mosso nessun pedone;
- quando rimangono solo i due re;
- quando rimangono solo i due re con un alfiere o un cavallo;
- quando a entrambi i giocatori rimangono solo il re e un alfiere, e gli alfieri si trovano su diagonali dello stesso colore.



Schema 1



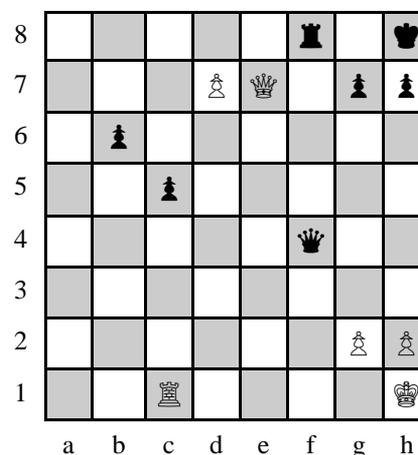
Schema 2



Schema 3

### FINALE DI PARTITA

#### Test n. 19: Muove il bianco



### Soluzione del test del numero precedente

Test n. 18

**NB: Non bisogna tener conto della torre in h1, inserita erroneamente nel diagramma.**

1. Ta1 (se 1. Tg1? a1=D 2. Txa1 Rxa1 3. Re3 Rb2 4. Rf4 Rc3 5. Rg5 Rd4 6. Rxg6 Re5 7. Rxh5 Rf6 e patta)

1. ...Rxa1 2. Rc2 (se 2 Rc1? G5 3. hxg5 h4 4. g6 h3 5. g7 h2 6. g8=D h1=D ecc.)

2. ...g5 3. hxg5 h4 4. g6 h3 5. g7 h2 6. g8=D h1=D 7. Dg7 matto



Visitate il sito web della nostra parrocchia:  
[www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it)